

P.K.

F. CLEMENTI

La Pellegrina



St. Clemente La Peste



2004 г.

LA

PO

ELLEGRINA

Opera in quattro atti

Parole e Musica

FILIPPO CLEMENTI

Rappresentata la prima volta nel Teatro Comunale di Bologna
il 16 Novembre 1890

Riduzione per Canto e Pianoforte

Proprietà dell'Autore per tutti i paesi

LIRE 20 nette

ROMA
EDIZIONI P. CRISTIANO

Piazza Borghese, 78.

ЛЕНИНГРАДСКАЯ
МУЗЫКАЛЬНАЯ
БИБЛИОТЕКА



56699

✓
81
✓89

PER CHI VUOLE

Fra il settembre del 1556 e quello del 1557, mentre gli scismi di Germania e Inghilterra laceravan la Chiesa, e il Cardinal Gian Pietro Caraffa, uomo di austeri e santi costumi, assunto al Pontificato col nome di Paolo IV, avea, combattendo atrocemente la propria coscienza, ad attendere più assai agli interessi temporali, che a quelli spirituali della sua sovranità, tale era lo stato delle cose nelle romane provincie.

Gli Sforza e i Colonna per private contese con la Santa Sede, o per supposte congiure, parte furono imprigionati dal Papa, parte fuggirono e subirono la scomunica e la confisca dei beni. I Colonnese allora, con Marcantonio, si unirono agli spagnuoli di Napoli, e il Papa s'alleò con i francesi, i quali però occupati in quella guerra, che finì tanto malamente per essi a S. Quintino sotto la spada d'Emanuele Filiberto, deboli e non continui soccorsi potevano recare alle milizie pontificie organizzate, secondo il solito, con nessuna forza e serietà. Il Duca d'Alba intanto, fatto vicerè di Napoli, radunò a S. Germano un esercito di circa 16000 combattenti fra italiani e spagnuoli, fanti e cavalleggeri, e penetrò nei confini della Chiesa prendendo e saccheggiando moltissime terre, mentre Marcantonio Colonna si spingeva coi suoi cavalli fin presso alle porte di Roma. Sopravvenuti però dei soccorsi di Francia sotto il comando del Duca di Guisa, fu un continuo e alterno avanzarsi e indietreggiare degli eserciti combattenti, finchè, rotte le milizie pontificie, fu necessario che il Cardinal Nepote, Carlo Caraffa, si abboccasse nel settembre 1557 in Cave col Duca d'Alba e concludesse una pace.

In una di queste fortunate vicende, mentre spagnuoli e tedeschi assediavano Segni e le soldatesche del Papa occupavano Tivoli, Palestrina e Genazzano, trovandosi in quest'ultima terra con buon nerbo di gente il Cardinal Caraffa e Camillo Orsini, Marcantonio Colonna con false informazioni li indusse a lasciar Genazzano e scendere in aperta campagna, dove trovandosi chiusi da una parte dalle milizie de' Colonna, dall'altra dall'esercito spagnuolo e tedesco, che avea già preso e saccheggiato Segni, furono costretti a ripiegare combattendo su Roma.

Questa mossa de' Colonnese diè vita al presente dramma.

Genazzano è antica terra del Lazio situata a levante de' monti Prenestini. Nei bassi tempi, de' quali conserva ancora e vigorosamente l'impronta, serviva come di piccola metropoli ai possessi romani dei Colonnese, i quali (il Cardinal Pompeo, i Duchi Filippo, Ascanio e altri) vi avean costruito un magnifico castello dalle alte mura, dai giganteschi bastioni, dalle splendide aule, dalla superba corte monumentale. Ma più che per queste ragioni fu nota questa terra, e lo è ancora in Italia e nelle vicine Austria, Francia e Spagna, per esser divenuta uno dei più importanti santuari della cristianità. Nel 1467, quando i turchi invasero l'Albania, una prodigiosa immagine della Vergine (soave pittura a muro attribuita a San Luca o ad

angelico pennello) staccatasi dalla parete d'una chiesa di Scutari, dove era veneratissima, volando in aria prese la via d'Italia corteggiata dagli angeli e seguita da due fedeli famiglie albanesi, che — dice la tradizione — passarono l'Adriatico a piedi asciutti, guidate, come Israello, nel giorno da una nube, nella notte da una colonna di fuoco, ecc. ecc. L'immagine passò per Roma, nella quale al suo giungere tutte le campane mosse da invisibil mano cominciarono a suonare, e proseguendo oltre si posò in Genazzano, dove una santa donna, che vestiva l'abito di terziaria agostiniana, la attendeva e le stava preparando una chiesa, che divenne in breve meta ad un immenso concorso di fedeli, teatro di prodigi, fonte d'una specie di fanatismo religioso.

Nel 1883 all'esposizione di belle arti in Roma si ammirava un bel quadro del Michetti " il Voto ". Ripensando io nel mirare l'opera alle scene consimili, che si svolgono ogni anno ne' giorni 7 e 8 di settembre in Genazzano, dove convengono recandovisi a piedi da enormi distanze numerosi pellegrini — alle volte venti o trentamila — specialmente dai paesi meridionali, superbe popolazioni dai superbi costumi, dagli artistici cappelli e acconciature del capo, dai magnifici ornamenti d'oro e di gemme, dagli stupendi zendadi multicolori, dalle varie e bellissime fogge di calzatura, cercava nella mente e trovava non so qual senso di vuoto, d'incompleto. C'eran tutte quelle cose nella pittura e c'era ancora dipinto in quei volti espressivi la fede e lo stupore religioso, la speranza e lo sconforto, e quel senso d'ammirazione e ribrezzo, che in noi si desta al veder quelle persone, che bocconi a terra trascinan la lingua dalla porta della chiesa all'altare lasciando traccie di sangue sul sozzo pavimento. C'era tutto questo, ma non c'era la nota della vita, non c'era il moto, non c'era il suono, non c'eran le cantilene e gli evviva, non c'erano i pianti e le grida di grazia, quelle grida acute e spaventose, che fanno impallidire e tremare, che ricercan le più intime latebre dell'anima, che spengono il sogghigno sulle labbra dei più scettici; non c'eran poi i baccanali e le frenetiche danze scapigliate, che ravvivan la notte; non c'era infine quella nota soave e malinconica, che sembra portar via seco una parte dell'anima, quando il giorno successivo alla festa, nello squallore del paese deserto, s'ode lontano l'ultimo canto dei pellegrini che si perde lentamente nella campagna, producendo un effetto, che preme quasi le lagrime dal ciglio, e ci fa credere d'aver sognato, d'aver assistito a non terrena visione.

Il tentare di cotali scene mi fu cagione a questa opera.

Se quelle melodie saran più o meno apprezzate — perchè nostre, italiane, e non d'estraneo paese — se la penna mi sarà venuta meno all'intento, se lo spettatore sen partirà coll'animo indifferente e tranquillo, ne accuserò la mia debolezza o nullità, ma non dirò mai d'essermi ingannato sulla potente poesia di questi quadri sublimi.

Agosto, 1885.

F. CLEMENTI.



PERSONAGGI

AMELIA, pellegrina orfana	— SOPRANO
OBERTO, capitano di parte colounese	— TENORE
IACOPO, capitano di parte Orsini	— BARITONO
MARIA, sua sorella	— MEZZO SOPRANO
IL CARDINAL NEPOTE (Carlo Caraffa)	— BASSO.

CORI E COMPARSE

CAMILLO ORSINI, soldati di varie armi, dignitari di corte pontificia, quattro trombettieri, un araldo, due paggi, religiosi, pellegrini e pellegrine, paesani merciaiuoli, ecc.

*La scena è in Genazzano, terra de' Colonna, a di 8 settembre 1557 nei primi 3 atti.
a di 8 settembre 1558 nell'ultimo atto.*

ARTISTI CHE ESEGUIRONO L'OPERA A BOLOGNA

Sig. ^a ADELE STEHLE MANGIAROTTI	— SOPRANO
Cav. FRANCESCO MARCONI	— TENORE
Comm. ANTONIO COTOGNI	— BARITONO
Sig. ^a MARIA FRANCHINI	— MEZZO SOPRANO
Sig. AGOSTINO LANZONI	— BASSO.

Cav. RODOLFO FERRARI, Direttore d'orchestra.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Antica piazza di S. Marco in Genazzano. Nel fondo lontane cime di montagne, a sinistra qualche fabbricato di vecchio stile, a destra l'antica chiesa di S. Marco, ora del Buon Consiglio, cui si accede per una gradinata; dispersi su di questa varii gruppi di pellegrini e pellegrine giacenti fra i bordoni e i fardelli, stesi a terra dal sonno. A destra sulla parte di gradinata, che scende verso il proscenio, Amelia e Maria assise vicine.

È notte vicina all'alba. Canti lontani (1).

AMELIA

(levandosi lentamente e osservando intorno)

BALLA fatica affranto
Dorme lo stanco pellegrin; lontano
Odi il devoto canto
Ch'altri ne annunzia; umano
Non è il poter, che avviva la facella,
Fra le stragi e gli orror, di tanta fede.

MARIA

Oh! beato chi crede!...

AMELIA

Tu vegliasti, o sorella...

MARIA

Io?... qui venni a pregar, farmaco santo
Chiesi alla Fede e non trovai che pianto!...

AMELIA

E che t'angoscia? al core
T'affida d'un'amica...

MARIA

E non tel dissi? amore...
Acerba piaga antica!...
All'ara della Vergine
Io qui mi prostro e prego.
Piango, combatto e i palpiti
Del core a me rinnego,

Invano! un'altra immagine
È là, scacciarla tento.
Invan! le labbra pregano,
La prece in cor non sento!...

O rabbia!

AMELIA

O amor! ti calma.

MARIA

Oimè! nell'anima

Ferve orribil tenzone: io non so bene
Se cagion di mie pene
Sia l'amore o la sete di vendetta!...

AMELIA

Oh! che mai parli! tu deliri...

MARIA

Aspetta!...

Ah! tu non sai! se ogni altro affetto è muto,
Viva nel core è l'onta d'un rifiuto!
Lo vidi, l'amai, vilmente a' ginocchi
Prostrata egli m'ebbe col pianto negli occhi.
« La patria m'attende — mi disse pietoso —
Parlare d'amore fra l'armi non oso »!...
Parti!

AMELIA

Nè più il vedesti?

MARIA

Or compie un anno.

AMELIA

(pensosa)

Un anno?... ed or?

MARIA

Fra le nemiche squadre
Contro i nostri combatte.

(1) Le parole di questi canti, in tutta l'opera, son tolte, nella loro ingenuità, dai vecchi libretti di lodi sacre che portan seco i pellegrini.

AMELIA

O Vergin Madre!

Tu dici?!

MARIA

Che!?... le ciglia
Perchè chini pensosa?
Forse alla mia somiglia
La sorte tua?... forse anche tu...

AMELIA

(interrompendo)

La misera

Orfana derelitta or chi potria
Degnar d'un guardo?

MARIA

E la man che t'offria

Il mio fratel?

AMELIA

(confusa)

Tu sai...

Mal si conviene amore
Alle brune mie vesti e al mio dolore.

MARIA

(dopo una pausa)

Addio!

AMELIA

Tu parti?

MARIA

Assai

Di lagrime dirotte
Arsi per lunga notte
Lo stanco ciglio, ora cercar vogl'io
Lieve conforto all'aura mattutina...

AMELIA

Io qui resto.

MARIA

Per me tu prega. Addio!

AMELIA

(tornando verso le scale)

Mentii, perdona, o Vergine,
Io l'amo... e a te dall'intimo
Salga per lui la fervida
Prece di casto amor.

MARIA

Oh! s'ella fosse!... un demone
Sento agitarmi l'anima.
O mia vendetta!... i palpiti
Frena, angosciato cor.

(Si ritira in fondo mettendosi nell'ombra fra i pellegrini giacenti).

SCENA SECONDA.

Dalla sinistra si avvanza lentamente e soffermandosi spesso Oberto, vestito da capitano di parte degli Orsini.

Il piè, saldo nei campi
Sanguinosi dell'armi, vacillante
Io mancar qui mi sento... oh! rimembranza
Di lietissimi giorni! oh! giovanile
Balda speranza, che rideaci in core,
Quando nell'ombra assisi
Muti contemplavam del ciel l'azzurra
Volta serena e ci garrivan d'intorno
Lieti augelletti e mormorando il rio
Scorreva ai piè con le placide acque!
Estatico silenzio!... e tu negli occhi
Cerulei tutta risplendevi, Amelia,
La beltà del creato...
O Amelia, ove sarai?

(si aggira lentamente guardando i vari gruppi di pellegrini)

MARIA

Ciel che vegg'io! m'allucina
L'occhio?! chimera è questa
Dell'egra mente?... orribile
Incubo, oppur son desta?!
Oberto!... è desso! Amelia
Ei cerca... è là... l'indegno!
Oh! angoscia! nelle tenebre
Saprò celar lo sdegno?!

OBERTO

(appressandosi alle spalle d'Amelia)

Amelia!

AMELIA

Dio! qual voce!...

OBERTO

Amelia!

AMELIA

(sorpresa)

Oberto!

Tu qui!!

OBERTO

Io!... perchè subito
Pallor ti copre il volto?...
Perchè la mano hai gelida,
Nè la tua voce ascolto?!
Parla...

AMELIA

(atterrita)

Tu qui! ma il vigile
Non temi occhio nemico,

O disertasti, o perfido,
Il tuo vessillo antico?
Parla, ch'hai tu?... quest'armi e queste spoglie!

OBERTO

Amelia!.....

AMELIA

Oberto! traditor!?

OBERTO

Amelia,

Ti calma... io qui furtivo penetrava
Per segreta mission del Duca mio.

MARIA

(che si sarà avvicinata)

Che ascolto!

AMELIA

E tu la morte

Affrontasti così!

OBERTO

L'avversa sorte

Temer potea? più che il dover mi trasse
Amor! l'irresistibile desio
Di rivederti...

AMELIA

(incerta)

Oberto!...

OBERTO

Ah! tu non m'ami!

AMELIA

(1) « Oberto, io per te tremo!

OBERTO

« Perché? le insegne e l'armi

« Da' miei nemici avute forse potran svelarmi?

AMELIA

« Oberto!

OBERTO

E che paventi? Ignoto io qui venia.

« Segna cinta d'assedio qui messagger m'invia.

AMELIA

« Niun ti conobbe e niuno sa ch'a nemica schiera
« Sei duce?

OBERTO

E che? costume non è mutar bandiera?

AMELIA

« Ma... no, deh! fuggi!

OBERTO

Amelia!

(1) I versi virgolati si omettono, nella rappresentazione, per brevità.

AMELIA

Se morta tu non brami

« Vedermi...

OBERTO

Amelia!...

AMELIA

Ah! fuggi!

OBERTO

(guardandola insospettito)

Amelia! ah! tu non m'ami!

AMELIA

(prorompendo)

Io non amarti!... O vergine,
Di' tu la vita mia
Dal di, che fra le lagrime
Egli da me partia!...
I di, le notti immemore
Io consumai nel pianto,
E se vincea letargico
Sopore il corpo affrando,
O quante volte al subito
Sognar d'un tuo periglio,
Col crin bagnato e golido
Balzai sul mio giaciglio!...

Non t'amo!.....

OBERTO

Oh! a me perdona,

Angiol dal ciel disceso.

Come di Dio risuona

Or la tua voce a me.

La tua soave immagine

Sui campi m'ha difeso,

Sfidai la morte impavido,

Vinsi pensando a te.

AMELIA

Oberto! o qual delirio

Compensa il mio dolor!

Parla! soave balsamo

Versa il tuo labbro al cor.

MARIA

Io pur sognai quell'estasi

Compenso al mio dolor!...

Piagato il cor mi sanguina

Fremendo a tanto amor.

Suono di campane, che annunzia il mattino. Squillo di trombe lontane.

PELLEGRINI

(levandosi lentamente)

L'alba rischiara il cielo, compagni, ognuno si desti
E il di sacro alla Vergine a celebrar si appresti.

Si sentono avvicinare delle compagnie, che cantano.

La piazzetta si va riempiendo di gente.

AMELIA

Oberto, oh! come scendono
Mesti al mio cor quei cantici
Pieni di rimembranze...

OBERTO

O Amelia! ogni anno

Io soleva qui venir e la tua mano
Stringendo innanzi all'ara di Maria
Giurar la fede mia!

AMELIA

O lieti giorni!...

OBERTO

Or sgombra quell'affanno

Dall'adorato viso,
Niun da te m'ha diviso,
Io son tecco...

AMELIA

Oh! così fossi lontano!

*Si apre la porta della chiesa: dalla sinistra, al suono
d'una marcia religiosa s'avanza una processione,
piccoli chierici coi turiboli fumanti, religiosi, sa-
cerdoti in veste talare, soldati in divisa festiva e
con le armi in pugno, fanciulle bianche vestite e
coronate di fiori, ecc., ecc.*

*Dall'interno della chiesa, entrata la processione, l'or-
gano intona maestosamente, e le compagnie di
pellegrini coi loro stendardi, bordoni, fardelli, sfi-
lano cantando le lodi della Vergine.*

AMELIA

Deh! quelle preci salgano
Del Sempiterno al trono.
Vergin, lo salva e in dono
Sacro mia vita a te.

OBERTO

Ai mistici concetti
Inebriato è il core,
Riede la mente ai fulgidi
Giorni del primo amore.

MARIA

Ai mistici concetti
Non placasi il dolore,
Fugge la prece e il livido
Blasfema sta nel core.

*La piazza si va riempiendo di gente, che non può
più penetrare nella chiesa. Tutti fanno ressa per
avvicinarsi. Le campane annunciano che si sco-
pre la sacra immagine: scoppia un urlo immenso;
evviva, pianti, grida di grazia dalla folla proster-
nata, mentre da lontano s'ode il canto di altre
compagnie.*

AMELIA

(stringendosi ad Oberto)

Oberto!

OBERTO

(esaltato)

Amelia! io fremere
Mi sento!

AMELIA

Oberto mio,
T'amo, son tua...

MARIA

(da lungi stendendo la mano)

Dividervi

Saprò, lo giuro a Dio!

*Dalla chiesa torna indietro la processione. Canti,
grida, organo, trombe al di fuori. Il sole irradia
splendidamente la scena.*



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno del castello de' Colonesi. — In fondo, prospetto del palazzo, con a destra grande arco d'ingresso che con lunghe volte conduce al di fuori del castello: altri due archi a sinistra e su di questi un loggiato praticabile, dal quale a sinistra scende di fronte uno scalone. A destra verso il fondo una porticina con due gradini, che conduce al quartiere de' soldati; a sinistra di questa porta, verso il pubblico a mezzo della parete, un'edicola che copre una sacra immagine, innanzi alla quale arde un lampadino. — A sinistra, ugualmente conficcata nel muro, una trave da cui pende un canape annodato: qua e là fasci d'armi e strumenti da guerra. Le pareti sono ornate di festoni, pennoni e bandiere dai colori di Francia, della Chiesa e di casa Orsini. A sinistra intorno a un botticello con panche e bicchieri e boccali di vino stanno gozzovigliando alcuni soldati e parecchie donne. Si aggirano confusamente per la scena soldati, contadini, popolane, pellegrini, venditori, ecc. In mezzo alla folla Oberto e Iacopo parlano fra loro passeggiando. Canti, allegria, schiamazzo generale.

(Dal gruppo dei bevitori a sinistra.)

1°

Qui là, compar Domenico,
Spiana quel brutto muso,
Tel verrà presto a torcere
Un colpo d'archibuso.

2°

Beviam!

CORO

Beviam!

1°

L'eretica

Cantina dei Colonna
Qui si congiunga ai candidi
Misteri della gonna.

3°

(girando la caraffa)

Che brami tu?

2°

Del Chianti,
È il vino degli amanti.

3°

Da bravo! e tu!

5°

Trebbiano,
È il sangue d'un Romano.

CORO

Evviva!

4°

A me, vin santo!
Fa bene al corpo e l'anima
Conduce in paradiso.

2°

Qui la caraffa intanto
Desta la gioia e il riso.

1°

Un brindisi alla guerra!

CORO

Evviva!

1°

Al nostro principe!

CORO

Evviva!

1°

Alle adorabili
Compagne dell'amore!

CORO

Evviva!

DONNE

Grazie!

CORO

Amateci

Bevendo...

DONNE

Oh! ben di cuore.

2°

Lieto risuoni il brindisi,
Beviam!

ALCUNI

Beviam!

TUTTI

Beviam!

Vino e donne al generoso,
Che sui campi pugna e muor,
Fanno il braccio poderoso,
Fanno ardito e saldo il cor!

IACOPO

*(avvicinandosi con Oberto)*Da bravi, onor facciamo, a quanto sembra,
Al nome del munifico sovrano. (1)

CORO

Iacopo! evviva il nostro capitano!

(Un soldato gli offre subito da bere)

IACOPO

Un amico neofita io qui v'adduco,
A voi di confermarlo
Nella fede s'addice...

OBERTO

Uopo di farlo

No, no, non v'è, da un anno io son tra voi.

*(ridendo)*Troppo il Colonna è stitico
Nel rilasciar le paghe
E di bottino i suoi si piace a pascere
Con isperanze vaghe.Ma quando con gli eretici
I passi volse e l'armi,
Da buon cristian, se non la borsa, l'anima
Almen tentai salvarmi.

IACOPO

E Dio ten premierà se già nol fece.

OBERTO

*(ironico)*Sì, sì! la mia bandiera
Appena avea rivolto,
Che in Segna chiuso d'una tal megera
Fui dannato a mirar l'orrido volto!
Scegliete or voi tra queste sorti e quelle,
Là rischiava il denaro e qui la pelle.

CORO

Eh! via, la pelle! ridere tu vuoi!

(1) Caraffa.

IACOPO

Vuoi darla da bere a noi
Che la morte tu temi?
Qua un bicchier, ti vuo' dir di che tu tremi.*Iacopo col bicchiere in mano si pone in atto di fare un brindisi: la gente gli fa cerchio.*La morte, amico, è l'angelo
Apportator di mai provata gioia;
La morte infrange i vincoli,
Che serran l'alma a questa umana noia.D'estinti sovra un cumulo
Quando bella campeggia la tua salma,
E sui vessilli laceri
A te daccanto è la contesa palma,
La morte è la vittoria,
Morte non la chiamar, chiamala gloria.Evviva la morte! dal colmo bicchiere
Al funebre Nume s'inneggi quaggiù.
Evviva la morte! compagni da bere!
Chi muore più presto più gode lassù!

CORO

(alzando i bicchieri)

Evviva la morte! dal, ecc., ecc.

IACOPO

La morte è la benevola
Fata, che a scioglier giunge le catene,
Di che gli umani avvincere
Si gode amor fra inesorate pene.
Quando d'acerbe lagrime
Pasci i tuoi giorni e logori il tuo viso,
Se mai di sogni rosei
Schiudendoti la morte un paradiso
A te si fa dinnante,
Morte non la chiamar, chiamala amante.Evviva la morte! dal colmo bicchiere
Al funebre Nume s'inneggi quaggiù,
Evviva la morte! compagni da bere!
Chi muore più presto più gode lassù.

CORO

Evviva la morte! dal colmo ecc., ecc.

OBERTO

(tentennando il capo)

Sta ben!

IACOPO

Contento?

OBERTO

Non so...

IACOPO

Che vuoi dire?

OBERTO

Altro è parlar di morte, altro è morire.

IACOPO

(ridendo)

Amici, è incorreggibile... che sia
Tocco io temo da brutta malattia.

(avvicinandosi ad Oberto)

Se tanto a te cara è la vita, dimmi,
Felice esser tu devi: ami?

OBERTO

Nol nego.

Nell'ora mesta e placida,
Che a toglier viene le fatiche umane,
E l'estivo crepuscolo
D'oro diffonde le cime lontane;

Quando le stelle brillano
E pel notturno alto silenzio intanto
S'ode da lungi gemere
Di montana zampogna ingenuo canto,

Uno sconforto scendere
Sempre sentia nell'anima smarrita
Ed al tramonto giungere
Anelava impaziente della vita.

Maledicea frenetico
Questa vil terra e il suo goder fallace,
E negli spazi eterei
Volea slanciarmi ricercando pace.

Ma un dì leggiadra e candida
Donzella m'apparia:
Pudico ostro virgineo
Le gote a lei fioria.

Ben a me parve splendere
Di nuova luce il sole
Quando l'accento angelico
Udii di sue parole.

E allor che il labbro schiudere
La vidi ad un sorriso
Rapito in paradiso
Io dubitai sognar!....

IACOPO

(interrompendo)

Bravo il poeta!

CORO

Inebbriasi
Quell'anima in amar.

IACOPO

Sta ben! legava ognor fra l'armi e i nappi
Veneranda amistà Venere e Marte.
Anch'io ferito ho il cor, anch'io scolpito
Porto nell'alma un caro nome...

OBERTO

E... dimmi,

È leggiadro quel nome?

IACOPO

Amelia!

OBERTO

(approvando)

Amelia!

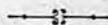
(quindi agitato e rispondendo al proprio pensiero)
(Amelia!... esser non può...)

IACOPO

Bando alle noie!

Il Cardinal qui giungerà fra poco
Intanto, amici, in onor suo beviamo!

(ricominciano l'orgia e lo schiamazzo)



SCENA SECONDA

(entrano insieme AMELIA e MARIA)

AMELIA

È là... gran Dio! l'orribil fune intanto
Sul suo capo s'abbassa!... ed egli ride.
Oh! chi lo salva?!

MARIA

(osservandola)

Tremano commossi
I suoi polsi e il dolor le torce il viso.

IACOPO

(distaccandosi con Oberto dai compagni)

Andiamo ormai... Ma qual gentil compagna
Seco n'adduce la mia suora? Amelia!

(fra sé)

Oh! come è bella

(forte)

o tenera

Figlia, che del dolore
Vesti le insegne lugubri,
Buon dì.

AMELIA

(modestamente)

Buon dì, Signore.

IACOPO

Aleun tuo voto a compiere
Vieni?

AMELIA

Saper lo dei.
Pace a implorare all'anime
De' genitori miei.

(passano parlando)

OBERTO

(a Maria che gli passa vicino affettando di non vederlo)
Salve, Madonna.

MARIA

(come sorpresa)

Oh!... l'inclito

Campion qui si rivede!

(ironica)

Ma come, or su? la patria

Il braccio tuo non chiede?

OBERTO

Cangiai vessillo...

MARIA

Oh! guarda!

OBERTO

(con galanteria)

A sì gentil maliarda

Nel campo avverso reggere

Io non potea...

MARIA

(forte, ma come fra sé)

Qual gioia,

Se il ver dicesse!

OBERTO

(fra sé)

Oh! noia!

(forte)

Ne dubitate ancor?

(passano parlando).

IACOPO

Sicchè... miei voti a compiere

Un dì non verrà mai?

AMELIA

Signor... m'udiste: l'animo

Sincero vi parlò.

IACOPO

Pietà delle mie lagrime,

Amelia, non avrai?!
•

AMELIA

Tutto fini! sol piangere

Può il core, amar non può.

MARIA

*(con civetteria)*Dunque m'ami?!
•

OBERTO

(galante)

Resistere

A voi chi mai potria?

MARIA

Or sacro nodo stringere

Chi mai ne toglie ancor?
•

OBERTO

(schermandosi)

Troppo fra l'armi e i triboli

Dubbia è la sorte mia...
•

MARIA

O troppo hai tu di facili

Lusinghe armato il cor.

— * —

SCENA TERZA

Un numeroso gruppo di paesane e pellegrini irrompe sulla scena agitando le tamburelle e incomincia a danzare. La gente fa cerchio: solo a destra in fondo alla scena vicino alla porta del quartiere resta un gruppo di soldati a giocare.

CORO

« Le vaghe donzelle

« Dal viso contento

« Coi lieti garzoni

« Si vanno a bear.

« Le gaie gonnelle

« Svolazzano al vento,

« Ravvivano i suoni

« L'allegro danzar.

« Da bravi! da brave!

« Fatica non pave

« Il piede — che chiede

« Soccorso all'amor.

Le danze sono interrotte da uno strepito improvviso, che viene dal gruppo de' giuocatori. Vanno a terra tavole e panche e un soldato s'alza furioso e sguainando la spada abbatte con un colpo il lampadino che arde innanzi all'edicola, e sfregia la stessa Immagine gridando:

Maledizione!

Scena di spavento: le donne si ritraggono urlando.

CORO

Orrore!

Infamia! Sacrilegio!

Quel sordido maniaco

Al Cristo recò sfregio.

Il soldato esterrefatto, con gli occhi fuori delle orbite, va guardandosi alternativamente le mani e il ferro che ancora sostiene, poi gettandolo, con voce soffocata:

Sangue!... Sangue!...

CORO

Miracolo!

Oh! che su noi la collera

Non cada del Signore!

IACOPO

(sguaina la spada e tutti seguono il suo esempio)

Ma pria che le fulgori

Dell'ira celeste

A vendar piombino

Tue colpe funeste,

(ferisce il soldato ubriaco)

Or muori! e il tuo sordido

Vil sangue...
•

OBERTO

(sguaina il ferro e corre a strapparsi)

... Fermate!

D'orribile infamia
Le spade macchiate.

CORO

(stupito e cercando di respingerto)

È matto!

IACOPO

Sgombra!

CORO

Or via!

CORO

Basso quel ferro!

OBERTO

(sfidando)

Geltatelo!

CORO

Vigliacco!

OBERTO

(ridendo)

O i valorosi!

Cinquanta contro un ebbro!

CORO

Colonnese!

OBERTO

Ebbri non son spagnuoli e colonnesi!

(al soldato)

Salvati!

CORO

Uccidi!

CORO

A morte!

OBERTO

(sempre ridendo)

In buone mani

Cadde il vessillo delle Sante chiavi!

CORO

C'insulta!

CORO

A morte!

CORO

(sempre più incazzando)

Ammazza il turco!

OBERTO

(schermendosi)

Indietro!

Squilli di trombe dal castello, squilli di trombe lontane. Il coro s'arresta, poi si scioglie lentamente riponendo i ferri. Il soldato ubriaco ferito e barcollante è andato a cader fuori della scena.

Una scolta dall'a to grida:

Armati in vista.

IACOPO

Accorrere m'è duopo

Signor, ma poi...

OBERTO

(alteramente)

Vergin di vile eccidio

Ad altri ancor mai non piegò tal ferro!

(lo ripone nel fodero)

S'inchinano a vicenda. Iacopo esce. Intanto due religiosi, alcuni pellegrini e soldati raccolgono con ribrezzo il sacrilego ferro lasciato cadere dal soldato, mormorando parole di orrore:

Empio misfatto! gelide

Le vene ho dal terror,...

Oh! che su noi la collera

Non cada del Signor!

I soldati si affrettano a sgombrare e a metter tutto in ordine. S'ode una marcia lontana: la scena poc'anzi deserta si va riempiendo di donne e ragazzi che, cercando posto, dicono:

Squillan le trombe: giungere

Qui deve il Cardinale,

Or ci affrettiam, lo splendido

Corteo goder ben vale!

I suoni si appressano: cominciano a sfilare gli armati: entrano quattro trombettieri a cavallo, che si dispongono di fronte ai lati della porta. La folla si comunica le proprie impressioni ammirando i guerrieri che sfilano.

UOMINI

Già gli oricalchi squillano

La nota marziale,

Che si disposta ai fremiti

Dell'inno trionfale.

TUTTI

Suoni festoso l'etere,

Inni leviam di gloria,

Dispiega l'ali il simbolo

Santo della vittoria,

Onore al forte, all'inclito

Levita vincitor,

Che duce viene al popolo

Nel nome del Signor!

Arrivano il Duca Camillo Orsini con i suoi gentiluomini, poi montato sulla bianca giumenta, tenuta da ricchi palafrenieri, il Cardinale Caraffa circondato e seguito da tutta la sua corte, ecc. I vessilli e le insegne si chinano, le trombe suonano, il popolo acclama entusiasticamente gridando:

Viva Caraffa! Viva il Cardinale!

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Spaldi incontro al castello de' Colonesi. Il terrapieno è coperto di grandi querce ed altri alberi ombrosi e piante da giardino, tutto in stato d'abbandono: qua e là qualche statua e avanzi di piccoli monumenti mezzo infranti: in fondo muro di cinta parallelo al castello e in mezzo un ponte accessibile che conduce al medesimo, il quale si travede da lungi fra gli alberi.

Preludio. Con passo incerto, ma violento, pallida, scarmigliata e contrafatta nel volto entra

MARIA

Bh! ah!... ride l'eroe, che sfidar sembra
Le minacce e il furor di donna imbelle!
Sta ben: degno campion l'imbelle donna
Ed aspra pugna appresta a te, che ridi!...
E tu, possanza tenebrosa, Inferno!
Poichè la mente invano al Ciel già volsi,
Io son tua, mi soccorri! al fratel mio
Questa, che orrenda mi serpeggia in petto,
Atroce gelosia, fa che l'accento
Da' labbri miei nelle sue vene infonda!

E poi!?... l'inesorabile
Vendetta mia compita,
A diradar le tenebre
Della mia buia vita
Avrò una gioia?... un palpito
Amico avrò da un cor!...

Trombe dal ponte levatoio

Ei giunge; o ingiuria, all'anima
Sta presente e la sprona, chè le forze
Cieca pietà per la rival non scemi.

Dal castello si avanza

IACOPO

Favellar mi chiedesti?

MARIA

Alta ragione
A ciò m'indusse e in te trovar credei
Sano consiglio...

IACOPO

Or via, donna, l'affretta:
Altre cure di guerra infra de' miei
Mi richiamano, or su, che vuoi?

MARIA

Vendetta!

« Se la suora è oltraggiata, l'onore
« Del fratello non fu vilipeso?

IACOPO

(ironico)

« Tanto sdegno tradito d'amore
« Dice un giuro, sorella... ho compreso?

MARIA

« Di vendetta ti chiesi! un inferno
« M'arde in seno...

IACOPO

Alla Vergin Maria

« Va, ti prostra e ti aiuti la pia
« Contro il Diavolo...

MARIA

Aggiungi lo scherno?!

« O tu, che godi irridere,
« Volgi su te lo sguardo,
« Tu, che l'onta tua propria
« Non sai veder, codardo!

IACOPO

(sdegnato)

« Donna! gelosa furia
« A favellar ti spinge
« E sanguinosa ingiuria
« Per irritarmi infinge!... »

(rattenendosi)

Chi t'insultò?

MARIA

Colui, che sulla fronte
L'onta e il rossore infligge a me, che l'amo,
Ei ti fura il tuo ben..

IACOPO

Che parli!

MARIA

Amelia

Ei segue ovunque...

IACOPO

Ed essa?

MARIA

L'ama.

IACOPO

Inferno!!

Donna... pensa al tuo dir, se menzognero
Fosse il tuo labbro, io...

MARIA

(con calma)

Là nel sacello

Alla Vergine sacro genuflessi
Li vidi entrambi: impallidir faccia
Le lampade sospese il primo albore
Cantici sacri alzando al ciel giungea
Devota torma; estatico inebbriato
Ei la stringeva al cor, dolci parole
Sommessamente mormorando...

IACOPO

(gridando)

Taci!

Per le vene infiammate
Atro veleno scorrere mi sento!...

MARIA

(infiammandosi)

A me tu parli? io vidi le odiate
Semblanze al suon dell'adorato accento
Raggiar felici, io vidi il labbro fremere
Di voluttà nell'amoroso detto...
All'abborrito nome
Sentia drizzar le chiome
E da gelosa furia
Con spaventosi palpiti
Sentia schiantarmi il petto!...

(pausa)

IACOPO

Parla, dunque, l'infame
Qual si noma? che il vegga, ch'io l'uccida!

MARIA

Ti calma e ascolta: « del castel nell'atrio
« Con chi parlavi tu? fra' Colonesi
« Veder quel volto in altri di mi parve...

IACOPO

« Oberto, e nol conosci? or del Pontefice
« Segue le schiere e a noi dall'assediata
« Segna soccorso a chieder venne.

MARIA

Inganno!

« Qui amor lo spinse, ei non cangiò vessillo,
« Sol per veder la pellegrina sua
« Sotto mentite vesti ei qui giungea.

IACOPO

(erompendo)

« Maledizione! a morte
« Vada l'infame

MARIA

(rattenendolo)

Arrestati!

IACOPO

« Tu mi rattieni invano,
« Non puoi cangiar sua sorte,
« Lasciami!

MARIA

Arresta, insano,

« Ucciderlo non puoi,

IACOPO

« A lui il capestro!

MARIA

Fermati!

IACOPO

« Tu l'ami e salvo il vuoi.

MARIA

« Arresta!

IACOPO

No!

MARIA

Pietà!

IACOPO

(svicolandosi)

« Lasciami!... morte!...

MARIA

(vinta lasciandolo)

Va!

« Va, l'uccidi, e dal colpo ferito
« Anche il core d'Amelia sarà,
« E il tuo nome esecrato, abborrito,
« Alle genti in obbrobrio ne andrà.

6999

ЛЕНИНГРАДСКАЯ
МУЗЫКА
БИБЛИОТЕКА



IACOPO

(rattenendosi)

« Donna! ei t'offese, perchè mai salvarlo?!

MARIA

« Io?! t'inganni! possente,
 « Ineluttabil sete di vendetta
 « Mi ferve in fondo all'anima...
 « Ascolta e la mia mente
 « Intendi or ben: vuoi tu
 « Ch'Amelia muoia?

IACOPO

No!

MARIA

Vuoi che sia tua?

IACOPO

(impaziente)

« Favella or dunque.

MARIA

Il principe

A consiglio v'aduna
 Prima che la fortuna
 Tenti dell'armi; là, come l'usanza
 Feudale vuol, chiedi ch'Amelia in sposa
 A te conceda...

IACOPO

Ed essa?

MARIA

... Ove sdegnosa
 Si mostri a' prieghi tuoi...

IACOPO

Pensiero orrendo!

MARIA

Dille che Oberto a morir tragge...

IACOPO

Intendo!

MARIA

A me tu togli la rivale, Amelia
 Ottieni, a Oberto più che morte duro
 Sarà tal colpo...

IACOPO

E Amelia m'odia e s'ella
 Mi respingesse ancor?

MARIA

(a 2)

Muoiano entrambi!...

Vendetta! la furia gelosa,
 Che rugge nell'anima ascosa,
 Non sente la vile pietà!
 Vendetta! l'ignobile insulto
 Dal prode non lasciarsi inulto,
 Lavato nel sangue sarà.

(Partono a sinistra).

SCENA SECONDA.

Preludio melanconico. Dal fondo della scena si
 avanza lentamente Amelia mesta e cogitabonda.

Ei con essi ridea, nè sa che pende
 Il capestro fatale
 Sul capo suo! Vergin, m'aita! umana
 Anima non intende
 Quest'angoscia mortale...
 Io m'abbandono e il frale
 Spirto già piega a lunga lotta e vana!

(S'abbandona spossata su di un albero atterrato).

O de' miei dì sereni
 Dolci memorie antiche!
 Colli soavi ameni,
 Valli segrete apriche,
 Oh potess'io per l'ultima
 Volta fra voi dormir...

Chi mi rende quei giorni? alla gioconda
 Gioia chi torna dell'età primiera?
 Ove volgere il piè nella profonda
 Notte e il tetro rumor della bufera?
 O amor! chi toglier può l'amaro incanto,
 Deh! chi mi terge dalle ciglia il pianto?

O de' miei sereni
 Dolci memorie antiche!
 Colli soavi ameni,
 Valli segrete apriche,
 O potess'io per l'ultima
 Volta fra voi dormir!

(Si riabbandona immergendosi nei suoi tristi pensieri).

IACOPO

(avvicinandosi ad Amelia che non lo avverte)

Amelia!... Amelia!...

AMELIA

(calma)

Iacopo?

Tu qui? da me che vuoi?

IACOPO

Che prono ai piedi tuoi
Ti possa anco implorar!...

(1) Dal dì che affranta ed orfana
Lunge volgesti il piè,
Qual desolato esilio
Apparve il mondo a me!
Piansi, pregai! le lagrime
Negli occhi inaridir...
Sfidai dell'armi il turbine
Sperando ivi perir!

Torna la bianca immagine
Dei dolci sogni miei,
Torna a salvare il misero
Di cui tu l'angiol sei!

Come tu della Vergine
Ti chini orando al piè,
Così, fanciullo trepido,
E comprimendo i palpiti
Mi prostro, Amelia, a te!

(s'inginocchia)

(Amelia rimane siccome assorta non ascoltandolo)

Parla!...

AMELIA

Me più non tange di terrena
Cura mortal desio,
E lo spirito librandosi in serena
Vision s'innalza a Dio.
Qual voluttà dolcissima m'inonda
L'essere e le frementi
Fibre solleva in armonia gioconda
D'angeli a Dio plaudenti!

IACOPO

(stupito)

Mistico raggio le balena in volto
D'angelico splendore...
Qual veleno m'ha l'essere sconvolto
Di sitibondo amore!
Allucinati ho i sensi e già m'afferra
La febbre del desio,
Che più mi tenga, non v'ha possa in terra,
Quell'angiol sarà mio!

(slanciandosi)

Amelia, io t'amo!...

AMELIA

(spaventata)

Fermati!

IACOPO

No, mai, se d'un amplesso
Stringere in pria la nobile
Fronte non m'hai concesso!
Fra le mie braccia Amelia...

(1) Aggiunto per il celebre Cotogni.

AMELIA

Fermati!

IACOPO

Io non m'arretro,
Invan mi fuggi...

AMELIA

(cavando un pugnaleto)

Indietro!

Mio padre era soldato!
Pria che il tuo labbro impuro
La fronte mia contaminò,
La morte, o vil spergiuoro,
A te m'avrà involato!

IACOPO

(pria stupito, poi ridendo)

Bella e feroce amazzone,
Che impugni l'arme ardita..
Cedi, non posson gli angeli
Stessi recarti aita!

AMELIA

Io non la vò: perduto
Ho padre e madre: l'animo
A ogni altro affetto ho muto,
Sprezzo la vita, a nuocermi
Ti sfido..

IACOPO

(sottovoce e concitato)

E lo farò.
Fra le nemiche schiere
Nulla lasciasti?... il core
Non ti spinge a temere
Per la vita d'alcun?

AMELIA

(atterrito)

Che dici!

IACOPO

Il guardo

Chini? vacilli? improvvido rossore
Ti copre il volto?!

AMELIA

(inginocchiandosi)

Iacopo, a' tuoi piedi
Vedi la sconsolata orfana... Iddio
Conceda a te quel ben, ch'a Lui tu chiedi.
Iacopo, abbi pietà del dolor mio!

IACOPO

Preghi? ai miei voti fervidi
Or cedi dunque.

AMELIA

(riszandosi risoluta)

Mai!

IACOPO

M'insulti! chi sia Iacopo
Fra breve apprenderei.

AMELIA

Puoi la mia vita infrangere,
Ma, pria che tua, morirò.

IACOPO

(partendo)

Paventa, o donna, il vindice
Odio di chi t'amò!...

.

AMELIA.

« Misteriose minacce ei proferia!
« Se scoperto l'avesse!... a tal pensiero
« Mi gela il cor!... deh, tu, Vergin Maria,
« A salvarlo m'aita,
« E in voto a te consacro la mia vita.

(parte).

SCENA TERZA.

Interno del Castello come nel secondo atto. A sinistra dello spettatore è stato eretto un trono posticcio fiancheggiato da guerreschi trofei, coperto da magnifiche tende. S'odono dall'interno squilli di tromba e sulla scena si aggirano confusamente popolani e popolane, pellegrini e soldati.

CORO.

Evviva! la tromba giuliva
Risuoni d'intrepide note.
Evviva! evviva! evviva!
Il Cardinal nepote.

Al suono della marcia cominciano a sfilare le alabarde, gli archibugeri e gli altri armigeri, che si dispongono ai lati del trono, mentre dentro il loggiato del portico superiore si vede passare il Cardinale con la sua corte. Intanto sulla porta interna del castello si presenta preceduto dai trombettieri un araldo che annunzia:

Il Cardinal Caraffa
Legato del Pontefice s'avanza.

POPOLO

Salute e onore al nostro Padre amato.

Entra il Cardinale e va a sedersi sul trono: quindi con benigno gesto accenna che si rilevino le insegne e i vassalli chinati dinanzi a lui.

CARDINALE

Al barbaro invasor, che dell'Italia
Fu mai sempre nemico e di rapine,
Di sangue e fuoco or devastando scorre
Le atterrite città, folle, per Dio!
Un principe ribelle or s'aggiungea.

(levandosi in piedi)

E il nobil ferro, che a santa difesa
De' più sacri diritti a lui fidato
Venne, contro i fratelli or volge e il Padre
Ardisce minacciar e l'inconcusso
Trono di Piero a scuotere s'attenta!
Qual polve Iddio disperde i traditor!

CORO

Guerra e morte al traditor.
Sperda gli empi Iddio Signor.

CARDINALE

(sedendo)

Di destre e forti schiere
Numero eletto io qui vi conducea,
E nobil duce a designar m'appresto.

(Squilli di tromba dalla loggia. Il Cardinale rivolgendosi a Orsini, che sta dritto di faccia al trono, un po' a sinistra).

Principe, è noto il tuo valor, l'antica
Fede degli avi tuoi sicuro pegno
Di te ne rende; al braccio tuo fidato
Vuole il sommo Poter questo castello.
Chinati, o duce, io principe ti creo.

(Due paggi si succedono innanzi al Cardinale portando sopra de' ricchi cuscini le chiavi del castello ed una ricca spada. Il Cardinale prende la spada e, dicendo le ultime parole, la batte sulla spalla di Orsini inginocchiato dinanzi a lui. Il primo paggio parte).

Diritto di vita e morte in questa terra
Avrai su tutti, è Dio, che a te lo dona.

(Orsini pone la mano sulle chiavi, e quindi il secondo paggio parte).

CORO

Obbediremo al suo voler
Gli ha dato il Ciel questo poter.

CARDINALE

Or va, muovi, combatti e la tua destra
Il Signor degli eserciti sostenga.

CORO

(gridando e levando alte le spade)

Orso! Orso! ci guida a battaglia,
Rompiam la tedesca ciurmaglia
Fughiamo il ladron Colonnese
Nemico del nostro paese.

L'eccitamento e il rumore giungono al colmo: il Cardinale fa cenno di silenzio e le trombe dalla loggia squillano.

CARDINALE

S'avanzi il messenger, che Segna inviava.

*Dalla destra della scena, di fronte al trono, si avvanza
OBERTO con passo dignitoso e scoprendosi il capo,
quindi dopo aver inchinato il Cardinale:*

Salve, Padre e Signor; vidi la morte
Balenarmi sul viso qui venendo,
Che 'l nemico abborrito ovunque infesta
I desolati campi: Iddio mi trasse
Infra gli amici e vesti n'ebbi ed armi.

CARDINALE

E niun messaggio rechi?

OBERTO

In mano avversa

Cader poteva e rivelare il vero.
Come i Romani agli assediati in viso
Pane gettammo, eppur dentro le mura
Infra le stragi squallida sovrana
Siede la fame e chi risparmia il ferro
La scarna man ghermisce e non perdona.
Mancano i prodi: tre volte protetti
Dal tuonar degli ignivomi strumenti
I tedeschi ladroni ebbri di sangue
Giunser fino alle mura e fur schiacciati
Da' nostri sotto i rotolanti massi
De' ciclopici avanzi! Anima i forti
Delle vinte città l'infando scempio:
Violate le vergini, oltraggiate
Le spose, inermi e vecchi come gregge
Senza pietà sgozzati...

CORO

(interrompendo)

Orrore! Orrore!
Freme di rabbia e di pietade il core.

OBERTO

Alto Signor, la desolata terra
Soccorso implora o fia presto un ammasso
Di ruine fumanti e sanguinose.

CARDINALE

(sorgendo)

A Segna!

CORO

A Segna! a Segna!

Un messo va premuroso a parlare a Iacopo.

CORO

(meravigliato)

Che fu! che avvenne! un messenger! qual nuova!?

CARDINALE

Un messo!

IACOPO

(al Cardinale)

Mala guardia fean le scotte
Se il ver costai ne reca; un colonnese
Sotto mentite spoglie entro il castello
Dicesi penetrato...

CORO

Un colonnese!

Un colonnese! uno spione! a morte!

IACOPO

*(nel tumulto avvicinandosi rapidamente ad Amelia
confusa tra la folla)*

Sai tu chi sia quel Colonnese?

AMELIA

(sommessa e disperata)

Iacopo!

Salvalo ed io son tua!

IACOPO

(rivolgendosi)

Del traditore
Lasciate a me il pensier, s'entro il castello
Dal suo destin venne l'incauto addotto,
Facile impresa uscirne a lui non fia.

(al Cardinale)

Ed or fidenti in Dio, pronte al cimento
Le schiere tue, del principe già sono.
Ma... pria che all'armi ed alla incerta sorte
La vita in campo affidi, una preghiera
Lascia che a' piedi tuoi deponga...

CARDINALE

Parla.

IACOPO

Un'orfanella al braccio mio fidata
Sola m'è forza qui lasciar: concedi
Che il nome mio le sia scudo e difesa.

CARDINALE

Chi è dessa?

IACOPO

(avvicinandosi ad Amelia le dice sottovoce minaccioso):

Se tu neghi ei muore!...

*(quindi prendendola per mano la conduce innanzi al
Cardinale e le solleva il velo dal viso).*

OBERTO

(con un grido)

Amelia!

(Sorpresa e silenzio generale).

CORO

Qual mistero! oscuro evento!
Qui serpeggia il tradimento.

OBERTO

O terror! delirio è questo,
Sogno orribile funesto!

AMELIA

Tu, che il mio martiro intendi
O Signor, deh! lo difendi.

MARIA

Ridi, o cor, di tua vendetta
Il momento già s'affretta.

CARDINALE

Qual mistero! cade vana
Qui ad oprar potenza umana.

IACOPO

Volli... e il vindice momento
Fatto vile io pur pavento.

CARDINALE

Iacopo, a dissipar dunque t'affretta,
Lo strano error, che la giustizia ingombra.

IACOPO

(avanzandosi)

Signor, sulla mia fè, sulla mia spada
Giuro ch'è mia costei: d'interrogarla
Ti piaccia.

OBERTO

(al Cardinale)

A me s'addice e tu il concedi.

(Il Cardinale acconsente con un cenno e Oberto si volge ad Amelia)

Amelia, se dagli angeli
La madre tua ci vede...
Per lei, che in una fede,
Teneri ancor ci uni,
Parla! tal nuovo vincolo
Sei tu che brami?

AMELIA

(esitando e a mezza voce)

Si.

CORO

Come è pallido e sconvolto!
Ha la morte egli nel volto.

OBERTO

(come pazzo)

Si?!... sì!? dai morti sorgere
Parmi ad estraneo mondo!

insieme

M'opprime i sensi e l'anima
Letale orror profondo.
Sei tu, non sogno! l'angelo
De' giorni miei sereni?...
Sei tu, che parli e l'orrida
Parola non rattieni?!...
Oh! in te ritorna, e l'incubo
Scuoti, che t'ange il cor,
Tropo io sofferarsi, ascoltami
Amelia! oh! parla ancor.

*(s'inginocchia)**(Amelia con le mani giunte e abbandonate e col volto basso resta silenziosa)*

DONNE

(mormorando fra loro)

La torta beghina
Dal muso contrito
D'un solo marito
Contenta non era...

AMELIA

(guardandole)

O l'orrido insulto!

UOMINI

Qui già s'avvicina
Nel turbine occulto
La tetra bufera.

CARDINALE

Figlia, ben chiaro appare il tuo dolore,
Ma parla il ver, ten prego, tel comando.

AMELIA

(tremante)

Signor... costui la fede mia tenca,
Negar nol vò... ma per lunga stagione
Piansi, l'attesi..., abbandonata e sola
Infra l'armi e i perigli a lui, che il braccio
Generoso m'offrì, cedei, son sua!

OBERTO

Ed io fedele a te, stolto! la vita
Trascinai fra gli stenti, io di mie lagrime
Pasciuto ho il cor, io per tuo sorriso
Per un tuo detto sprezzando la vita
Stolto! qui venni a disfidar la morte *)
E tu... ridevi in cor della mia sorte!

AMELIA (*)

(fra sè a queste parole di Oberto)

O Dio! si scopre! in lui della vendetta
Destar voglio il desio...

OBERTO

Si compia il fato!...

AMELIA

(interrompendo con piglio risoluto)

O cavalier, non più!
Donai mia fede e la mia fede è sacra.

OBERTO

(ironico)

È sacra!... e il giro a compiere
Non giunse ancora il sole,
Che all'ara della Vergine
Tu la giuravi a me!
Tal dunque era il recondito
Senso di tue parole,
Tale delle tue lagrime,
De' baci tuoi la fè!

AMELIA

Io manco, o Dio! soccorri ai sensi miei!

OBERTO

Parla!...

AMELIA

(con supremo sforzo)

Cercai d'amarti e non potei!!

OBERTO

(prorompendo)

Cortigiana! al tuo covile
Va, ritorna a disfamarti!
Chi con te più sarà vile
Quei saprà più giusto amarti.

DONNE

Detto infame, vile insulto,
Che sul prode a cader va,
Il delitto atroce inulto
Giusto Iddio non lascerà.

MARIA

Dell'istante desiato
Libo alfine l'acre gioia.
Io trionfo! e l'esecrato
Schernitor convien che muoia.
Più funesto alla rivale
Non potea l'amor fatale
Affrettar della vendetta
L'ora estrema, maledetta!

IACOPO

Quanto l'ama! io sol l'occulto
Sacrifizio suo comprendo!
Quell'amore è a me un insulto,
Quella fe' martiro orrendo.
Perdonarla pur vorrei
Se pietosa a' voti miei,
Ma, gran Dio! fra vita e morte
Sta sospesa la sua sorte!

AMELIA

Dio Signore! dell'abisso
Schiudi a me le buie porte.
Per l'amor, che crocefisso
Affrontar ti fè la morte,
Reggi tu lo spirito frale
In quest'atra ora fatale.
La mia vita, ecco, ti prendi,
Ma la sua, gran Dio, difendi!

UOMINI

(cercando frenare Oberto)

Dalle lagrime velato
Ha la misera lo sguardo,
Alla vittima del fato
Insultare è vil, codardo!

OBERTO

(togliendosi dal collo una catena con la medaglia)

Questo pegno, che difesa
Mi fu sempre combattendo,
Questo obbrobrio, che mi pesa,
Questa fede, ecco, ti rendo!

Va! con altri alla tua tana
La riporta, o cortigiana.
Ma del cielo la vendetta
Su te cada, o maledetta!

UOMINI

Morte al folle insultator!

CARDINALE

Rispettate il suo dolor.

Oberto dicendo le ultime parole getta in viso ad Amelia la sua collana. Amelia, che per un istante tentava di trascinarsi a supplicarlo, cade svenuta fra le braccia di Maria, il cui volto è animato da ipocrita tenerezza e da satanica gioia. Il coro inveisce contro di Oberto maledicendo la sua villà; alcuni brandiscono i ferri, Oberto snuda il suo e si fa largo. Il Cardinale levando la voce si frappono e Oberto fugge via disperato.



ATTO QUARTO

(Un anno dopo)

SCENA PRIMA

Interno della chiesa di S. Marco. Nel fondo della scena vanno a perdersi le colonne e i gotici archi delle navate. Nel mezzo, rivolto al pubblico dove si supporrà l'altare, un genuflessorio con sedile anteriore. Notte, rotta solo dall'incerto chiarore delle lampade. In abito di terziaria agostiniana, con le braccia protese avanti e le palme giunte, Maria, durante il preludio, starà abbandonata sul genuflessorio, poi senza pur levarsi:



INVANO, invan! dal labbro mio rifugge.
Come infame blasfema la preghiera!
Invano al ciel pace domando, invano
Chiedo all'abbisso un istante d'oblio!..

(si leva)

Fra bui meandri e spaventose immagini
Va l'anima inorridita,
Non un baleno alla gemente irradia
La tenebrosa vita!
Innanzi agli occhi miei della mia vittima
Passa la larva bianca,
Che vanisce anelando in seno agli angeli
Posar l'anima stanca.
Ritto fra l'ombra là s'erge il cadavere
Dell'ucciso fratello:
L'uom, che amava, lo spense, ma la subdola
Mia man schiuse l'avello.
Sorgono i morti e fra gli antichi tumuli
Va la ridda infernale,
Ma il cor ghermito m'ha una sozza furia,
Il rimorso fatale!

.....
E l'amo, e l'amo! e dall'arse mie viscere
Strappar non so l'immagine implacata!
A che piango? a che prego? o Eterno, Ottimo
Dio, sei vana parola!... ohimè dannata!

* Come un'eco dalle arcate volte del tempio sembra ripercuotere la bestemmia delle ultime parole. Le lampade del Santuario oscillano producendo fantastiche ombre: Maria allucinata dà un grido e cade rimanendo protesa a terra.

SCENA SECONDA

Entra AMELIA, tutta vestita di bianco, col viso consunto ma sereno, la chioma disciolta, le braccia pendenti lungo la persona. Vedendo Maria distesa a terra si china premuroso e la chiama.

Maria, dolce sorella, a che ten giaci
Così protesa al suol?

MARIA

(confusa)

. . . Per te pregava.

AMELIA

Deh! ti leva e m'abbraccia; quest'asilo
Supremo e santo, in cui seguir ti piacque
L'orfana nel dolor, con la celeste
Si lungamente sospirata pace
Mi fia dato cangiar fra brevi istanti.

MARIA

Deh! per pietà, così non favellarmi....

AMELIA

Ma s'ei ritorna e d'una mesta lagrima
Conforterà la fredda tomba mia,
Tu a lui la speme, il pianto, i fieri spasimi
Narra di chi salvandolo moria.

Poi questo bacio, questo estremo anelito,
Estremo addio d'un'anima fedel,
Prendi, sorella, a lui ti piaccia renderlo
Per lei, che in seno a Dio lo attende in ciel.

MARIA

Quanta dolcezza nell'estremo anelito.
Che al mondo volge un'anima fedel!
Preme dal ciglio la pietà, le lagrime
E il cor trabocca di veleno e fiel.

Rimangono abbracciate, poi Maria lentamente e piangendo s'allontana. La luna penetrando dal'alto in vetriate batte sul pavimento e illumina romanticamente la chiesa. Di lontano s'odono lente cantilene, che vanno perdendosi.

AMELIA

Un senso d'insolita calma
Le fibre commosse discende.
La febbre, il delirio dell'anima
Serena una gioia sospende.

Solingo nel tempio di Dio
Sollevasi l'animo pio
Salendo nel mistico velo
Notturmo le strade del cielo.

Begli astri d'oro, che il soglio ingemmate
All'Increato Amor, che vi creò,
D'amico favellar, deh! confortate
Lo spirto, che volare a voi non può.

Luna, o del ciel pudica pellegrina,
D'una candida luce tu m'innonda,
Chè la veste nuzial per la divina
Mensa non manchi all'alma tremebonda.

Ma beata son io! della terrena
Prigion libero il varco si disserra,
Sollevarmi già sento, a più serena
Magion men volo, addio, misera terra!

Amelia con gli occhi al cielo, le braccia levate, nel pieno lume della luna resta come trasfigurata. S'ode lontano l'eco dell'ultimo canto de' pellegrini, che partono. Amelia sembra riscuotersi.

Torna l'angoscia! ahimè! come quei cantici
Alla mia mente giungono funesti....
Tutti partiro, alle mie braccia solo
Ei non tornò!... Dio, per la Madre tua,
Per la tua Croce, o Dio, dammi la gioia
Di vederlo un istante e poi ch'io muoia!

* Ma qual fremito arcano per le vene
Mi si diffonde!... io tremo, Iddio m'ascolta,
Iddio m'esaudisce!...



SCENA TERZA

OBERTO

Amelia!

AMELIA

Oberto!

* Dal fondo della chiesa si avvanza Oberto completamente armato, con la croce sul petto. Amelia stranamente commossa dirà le ultime parole senza mai volgersi finchè l'amante non le sia dappresso. Allora si gettano una nelle braccia dell'altro e restano lungamente stretti nell'amplesso, mentre l'orchestra sprigiona in tutta la sua potenza le frenetiche note d'amore, poi va lentamente diminuendo finchè Amelia svincolandosi a poco a poco e tenendo sempre le braccia sulle spalle di Oberto e fissandolo delirante negli occhi gli va morando:

Di... sei tu? io t'amo, e mai
A tradirti non pensai!
Ma la morte era sospesa
Sul tuo capo...

OBERTO

E in mia difesa

Tu corresti angiolo! ed io...
Oh! fu lungo il pianto mio!

Disperato pria fra l'armi
Io tentai di te scordarmi;
Maledissi amor, ma invano
Vincer volli il fato arcano.
Quante volte delirante
Disperato di mia sorte
Sui vessilli e l'aste infrante
A insultar corsi la morte.
Atterriti io vidi volgere
I nemici della Croce,
Ma dell'armi sopra il fremito
Mi sembrava udir tua voce:
« Torna Oberto, io t'amo ancor. »

AMELIA

Dio raccolse le mie lagrime
Tu tornasti, io t'amo ognor.

MARIA

(inginocchiata in un angolo della chiesa guardando i due amanti)

Signor, deh tu quell'anima fedele
Rendi alla gioia!... espiazion crudele!

Amelia, vanita l'esaltazione, rimane muta e come sospesa in un'estasi. Oberto la adagia sulla sedia.

OBERTO

Amelia, parla, in te ritorna... o ciel!
Parla, diletta, ascolta il tuo fedel.

La luna piovenendo la sua luce dalle invetrate batte sul volto d'Amelia, che ha le mani giunte sulle ginocchia e gli occhi al cielo, e la irradia di una mistica aureola.

OBERTO

(inginocchiandosi avanti a lei)

D'un pallido raggio t'inonda la luna
E accende lo sguardo raggiante d'amor;
L'aspetto celeste nel core m'aduna
Le meste memorie di tanti dolor.

Volgimi gli occhi, a me non puoi
Questa suprema grazia negar.
Volgimi gli occhi, a' piedi tuoi
L'anima stanca io vo' spirar.

AMELIA

(scuotendosi lentamente come trasognata e poggiando il braccio sopra Oberto e carezzandolo lievemente in viso)

Te ne ricordi, Oberto!... oh! quelle sponde
Verdi ombreggianti sul limpido lago!...
Sul tuo braccio io poggiava e tu con l'alito
Mi sfioravi la chioma...

OBERTO

O rimembranza

Di liettissimi giorni, o giovanile
Balda speranza che rideaci in core...

AMELIA

« Quando nell'ombra assisi
« Muti contemplavam del ciel l'azzurra
« Volta serena...

OBERTO

e ci garrian d'intorno

« Licti augelletti...

AMELIA

e mormorando il rio

« Scorreva ai piè con le placide acque

OBERTO

« Estatico silenzio!

AMELIA

(disperato)

Oberto, oh! mai,
Mai più non torneran quei giorni!..

OBERTO

(abbracciandola)

Amelia!

Serena il ciglio, i trepidi
Presagi del futuro io non pavento,
M'affiso ai tuoi bellissimi
Occhi e m'appare azzurro un firmamento.

M'appar cinto dell'iride
Il desiato asil solingo e santo,
Là dove, o cara, tergere
Gioia d'immense amor saprà il tuo pianto.

Là vo' viver beandomi
Degli occhi tuoi nel fascino sereno,
Là vo' morir nell'estasi
De' baci tuoi sovra il tuo bianco seno!

AMELIA

(con improvvisa esaltazione)

« Ah! fuggiamo! vacillarmi
« Sotto ai passi io sento il suolo..
« Ah! fuggiamo! ad afferrarmi
« Spiega già la morte il volo.
« Ah! fuggiamo! amor ci guida,
« Solo amor ci salverà.
« Generoso Iddio ne arrida
« Se v'ha in ciel per noi pietà.

OBERTO

« Sì, fuggiamo, a me t'affida,
« Il mio bene io salverò.
« Dio ci guarda, amor ci guida,
« Deh! fa cor partiamo...

AMELIA

(risoluta)

Ah! no!

T'arresta!

OBERTO

Che mai parli!

AMELIA

Una funesta,
Sovrumana catena qui m'avvince,
Di qui partirmi non poss'io!..

OBERTO

Tremendo

Delirio!

AMELIA

A quest'altar mi lega un voto!

OBERTO

Che ascolto!

AMELIA

Sul tuo capo era sospesa
Sogghignando la morte... a Dio, che salvo
Ti facesse, mi volsi e offrii mia vita...
Tu sei salvo... io son sua!

OBERTO

Voto fatale!

Amelia, ah! vien, mai fu tiranno Iddio.

AMELIA

(mentre l'orchestra scioglie l'angelico inno, delirando sempre più)

Ma guarda, de' Cherubi erranti
Nell'aria già turbina il volo.
Le vergini, i martiri santi
Incedono in candido stuolo!..
Ascolta, di dolci armonie
Risuanan del cielo le vie,
Mi chiamano... i vanni protende
Lo spirito all'eterno fulgor!

MARIA

O Cristo, per l'inclita Croce,
Che bevve il tuo sangue prezioso,
D'un'alma contrita la voce
Accogli dal cielo pietoso.
L'annunzio di pace e perdono
Non manchi ad un misero cor,
Che supplice a' piè del tuo trono
Tributa l'immense dolor.

OBERTO

Non è Dio, ma la morte, che sola
L'adorato mio ben mi contende!..
O terrore! la man, che m'invola
Ogni speme, pietà non intende...

Oh! potessi coll'armi, col sangue
Riscattar quella vita, che langue,
Quella vita alla morte immolata
Sacrificio sublime d'amor.



SCENA ULTIMA

Squilli di trombe: la porta si spalanca e al chiaror delle faci una folla di popolo e d'armati recanti i vessilli tolti ai turchi nelle navali battaglie irrompe nella chiesa gridando vittoria. MARIA corre loro incontro arrestandoti e facendo'i tacere; mentre AMELIA in preda a un vivo spavento va delirando:

Qual suon! è desso, Oberto, ah fuggi!..

OBERTO

Amelia!

Ti calma per pietà!

AMELIA

Iacopo!.... è desso!

Oh! l'orrido capestro!....

OBERTO

O mia diletta,

Qui son io, non tremar.

AMELIA

Iacopo! oh! ascolta,
Io son tua, ma lo salva!... ah! no, che parlo!...

OBERTO

O dolore!

AMELIA

(ridendo)

Io tradirti!.... Oberto, io t'a....mo.

(cade a terra)

OBERTO

Morta!

CORO

(inginocchiandosi)

La santa martire

Coroni Iddio nel Ciel.

(OBERTO è inginocchiato, quasi gettato sul corpo di AMELIA, il cui volto ridente è irradiato dai raggi della luna. MARIA è da un lato impietrata dal dolore, il coro è tutto d'attorno in ginocchio e l'orchestra canta l'aerea melodia de' pellegrini.)



NOTE

Atto Primo. — *All'Ara della Vergine.* La scena era immaginata per l'interno della chiesa, dove il dramma avrebbe avuto più logico ed efficace sviluppo, ma le teatrali esigenze mi han costretto a trarnela fuori.

Nei finali di questo e del secondo atto ho creduto poi perfettamente inutile concretare nel libretto le varie espressioni della moltitudine, andando nella forma musicale assolutamente perduti il ritmo e il numero de'versi.

Atto Secondo. — Scena del fanatismo. Fatto storico: il soldato fu letteralmente fatto a pezzetti. In Genazzano si conservano ancora nella chiesa l'antichissima immagine del Crocifisso e il ferro che lo colpì ritorto in tre punti. Ho voluto scrivere questa scena perchè mi sembra renda assai al vivo il colore del tempo.

Atto Terzo. — Scena dell'investitura. Il Cardinal *Nepote*, vero autocrate, col pretesto di abbassare la superbia dei baroni romani, li spogliava de' loro beni, che per solito infeudava direttamente ai suoi fratelli, o alcune volte ad altre persone ligie e assolutamente dipendenti da lui, come, nel caso, l'Orsini. Peccato ch'ei non avesse la testa del Valentino.

Atto Quarto. — Esistevano nella chiesa di Genazzano e vi durarono fino alla invasione francese, 1793, non pochi morioni ed armature ivi deposte dai vittoriosi soldati di Marcantonio Colonna. Vi erano ancora alcune bandiere tolte ai turchi a Lepanto e in altre battaglie, « e queste — scrive il Senni nelle *Memorie di Genazzano*, Roma 1838 — pochi anni addietro un Priore del convento, ignaro di ciò che erano, fecele perire come inutili stracci ».



INDICE

ATTO PRIMO

Scena Prima . . . — Introduzione e duetto — <i>Amelia, Maria</i>	PAG.	1
Scena Seconda . . . — Arioso, ductto, terzettino — <i>Oberto, Amelia, Maria</i>	»	20
Scena Terza . . . — Sveglia, marcia religiosa, scena del pellegrinaggio — <i>Oberto, Amelia, Maria e coro</i>	»	37

ATTO SECONDO

Scena Prima . . . — Baccanale — <i>Coro, Oberto e Iacopo</i>	»	58
Id. — Brindisi — <i>Iacopo</i>	»	76
Id. — Romanza — <i>Oberto e ripresa del coro</i>	»	85
Scena Seconda . . . — Quartetto — <i>Amelia, Maria, Oberto, Iacopo</i>	»	104
Scena Terza . . . — Saltarello	»	116
Scena Quarta . . . — Scena del fanatismo — <i>Oberto, Iacopo, coro</i>	»	124
Scena Quinta . . . — Marcia, arrivo del Cardinale — <i>Coro</i>	»	135

ATTO TERZO

Scena Prima . . . — Preludio, scena di <i>Maria</i> , duetto — <i>Maria, Iacopo</i>	»	150
Scena Seconda . . . — Preludio e romanza di <i>Amelia</i>	»	176
Id. — Aria di <i>Iacopo</i> , duetto — <i>Amelia, Iacopo</i>	»	185
Scena Terza . . . — Scena dell'investitura, grido di guerra — <i>Cardinale e coro</i>	»	203
Id. — Racconto di <i>Oberto, coro e scena</i>	»	226
Id. — Scena del tradimento, aria di <i>Oberto</i>	»	239
Id. — Preghiera e concertato finale — <i>Amelia, Maria, Oberto, Iacopo, Cardinale e coro</i>	»	256

ATTO QUARTO

Scena Prima . . . — Preludio, scena della bestemmia — <i>Maria</i>	»	275
Scena Seconda . . . — Duetto — <i>Amelia, Maria</i>	»	285
Id. — Coro, aria e scena dell'estasi — <i>Amelia</i>	»	291
Scena Terza . . . — Ritorno di <i>Oberto</i> , aria, duetto con <i>Amelia</i>	»	300
Id. — Scena e terzetto — <i>Amelia, Maria, Oberto</i>	»	317
Scena Quarta . . . — Coro e scena finale, morte d' <i>Amelia</i>	»	332



~~~~~  
**L'autore, adempiuti i doveri, farà valere i diritti sanciti dalle leggi,  
così per il dramma come per la musica.**  
~~~~~

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Antica piazza di S. Marco in Genazzano. Nel fondo lontane cime di montagne, a sinistra qualche fabbricato di vecchio stile, a destra l'antica chiesa di S. Marco, ora del Buon Consiglio, cui si accede per una gradinata; dispersi su di questa vari gruppi di pellegrini e pellegrine giacenti fra i bordoni e i fardelli, stesi a terra dal sonno. A destra sulla parte di gradinata, che scende verso il proscenio, Amelia e Maria assise vicine.

È notte vicina all'alba. Canti lontani.

M.M. ♩ = 63

MAESTOSO



First system of musical notation, featuring a grand staff with treble and bass clefs. The bass line begins with a piano (*p*) dynamic and a forte (*f*) dynamic. The treble line has a whole rest followed by a key signature change to one sharp (F#).



Second system of musical notation. The bass line includes dynamics *p sempre*, *cres.*, and *f*. The treble line features a melodic line with a slur and a fermata.

(si alza la tela)



Third system of musical notation, starting with the instruction *p legato*. The bass line has a melodic line with a slur and a fermata. The treble line has a whole rest.



Fourth system of musical notation, continuing the bass line melody from the previous system. It includes various rhythmic patterns and dynamic markings.

CORO DI PELLEGRINI (da lontano)

Dal so - gliostel - ta - to ti vol - gi, o Ma - ri - a, l'an -

pp

- ti - co pec - ca - to per - do - naci, o Pi - a!

pp e cres.

affrett. e string.

meno

AMELIA (levandosi lentamente e osservando intorno)

Dal la fa - tica af - fran - to dor - me lo stan - co pellegrin

A

lon - ta - no o - di il devo - to

Soprani

(da lontano) Di lu - ce di - vi - na sei no - bi - leau -

Contralti,

Di lu - ce di - vi - na sei no - bi - leau -

A

canto ch'altri ne annunzia... u - mano non è il po - ter, che av -

- ro - ra, il so - le t'a - do - ra, la lu - na t'in - chi - na!..

- ro - ra, il so - le t'a - do - ra, la lu - na t'in - chi - na!..

A

-vi - va la fa_cel - la fra le stragie gli or - ror di tan_ta fe - de!...

MARIA

Oh! be_a - to chi crede...

AMELIA

Tu ve_gliasti, o sorel - la?

legato

MARIA

I_o!... qui venni a pregar, far_maco santo chiesi alla Fe_de

AME.

M

e non trovai ché pian - to! E chet'angoscia? al co - re t'af -

più animato *mf*

MAR.

A

- fi - da d'un'a - mi - ca ... E non teldissi? A - mor!

f *presto*

M

a - cer - ba pia - ga an - ti - ca!..

1^o Tempo Presto *f*

M

Al -

rall.....sempre

MOD.^{to} AGITATO ♩ = 108

M

l'a - - - ra del - - - la Ver - - - gi - ne

M

io qui mi pro - - stro e pre - - - go,

M

pian - go, com-bat-to ei pal - - pi - ti del

M

co - - re a me..... rin - ne - - go..... In -

cres:

cres:.....